

STYLE WARS

... avere un look ...



STAGIONE 2010-11
...LET'S BEGINNING...

Numero due – settembre 2010

L'INDICE...

...NON SI PUNTA!

PREMESSA	PAG.03
L'INTERVISTA	PAG.04
SATURDAY'S BEST	PAG.08
DALLE GRADINATE	PAG.09
SE FOTOGRAFANDO	PAG.11
MOVIES	PAG.12
LIBRI	PAG.13
HISTORY BRAND	PAG.14



Collezione a.dresser

PREMESSA

Dopo mesi di chiacchiere, ipotesi sulla tessera e chi ne ha più ne metta, parte finalmente il campionato più discusso del mondo, che qualche anno fa a dir di molti era anche il migliore. La prima giornata si è aperta con palesi disagi per i non tesserati e molte preoccupazioni per gli “omologati”... Le presenze negli stadi sono nettamente in fase calante, proteste contro la tessera sono in atto in tutte le piazze ultras, nei settori ospiti siedono i tesserati, e in altri settori i non omologati della stessa squadra, in forte ascesa quindi tensioni tra opposte tifoserie, tifosi della stessa squadra e... etc etc. Non so come sarà questo campionato, una cosa è certa, da padrone la farà il calo degli spettatori, l'assenza del colore e della passione. Alcune tifoserie fortunate si potranno divertire nelle competizioni europee, le altre dovranno studiare un qualche modo per ammazzare il tempo e non finire a parlare di tattica o ad ammirare un settore ospiti desolatamente vuoto...

Nonostante tutto il ministro si ritiene soddisfatto e la stragrande maggioranza dei giornalisti presenta la tessera come un grande successo... Spero che questa card duri poco, in ogni caso dopo aver vietato i megafoni, aumentato la durata delle diffide, i tornelli, gli stewarts, i fax, la tessera, gli ultras sono sempre stati al proprio posto e ci saranno ogni volta che sarà possibile esserci senza sottostare a leggi assurde, avanti ragazzi..buon campionato a tutti!

(a.dresser)

In copertina: Snapshot da Trainspottin

E-mail: stylewars@hotmail.it Blog: <http://stylewars.splinder.com/>



Disegno: Emanuele Testo & idea: A.Dresser ps: guardate “la smorfia”...

L'INTERVISTA...

Continuiamo con le interviste alle marche autoprodotte della scena italiana, oggi è la volta di Terraces. Un brand nato e cresciuto nelle strade e negli stadi UK, partendo dall'esperienza italiana, che da sempre ha influenzato lo stile di vestire dei ragazzi negli stadi d'oltremarina...

Intervista a cura di Beppe (tifoso del Benevento)



Innanzitutto domanda di rito. Da dove nasce l'idea, per mano di chi e soprattutto quando...

L'idea nasce quasi per gioco dalla comune passione per tutto quello che riguarda il calcio anglosassone, dentro e fuori il campo. Da uno stile di vita che travalicava il giorno della partita per influenzare ogni giornata. Potrebbe essere riassunto nello slogan "Pub & Gradinate". Per quanto riguarda il quando, be' sono passati già 5 anni...

L'influenza del calcio e delle gradinate inglesi anni 80 diciamo che è il vostro filone principale.

Sicuramente, come detto prima. Mixato con un il nostro gusto italiano, che infatti ha sempre influenzato l'outlook dei lads britannici.

L'idea del logo a chi è venuta? Chi è l'ideatore delle vostre grafiche?

L'idea del logo ci è venuta da HMV a Londra, quando spulciando tra gli scaffali ci è capitato tra le mani il libro di Phil Thornton "CASUALS", la foto con il "RAGAZZO" in CP MILLEMIGLIA e sciarpa AQUASCUTUM, l'immagine copertina ormai diventata un' icona ci sembrò perfetta per la sua immediatezza. Da lì la decisione di farla rielaborare in disegno dal ragazzo che cura tutte le nostre grafiche.

Su che scala state distribuendo il materiale?

Diciamo che siamo molto contenti e soddisfatti di aver spedito nostro materiale anche in posti come l'Australia e l'Arizona.

Quale è la città in cui vendete di più? Oltre la vostra si intende...

Riccollegandoci a quanto detto prima, oltre all'Italia il Nord Europa è tradizionalmente ricettivo verso prodotti di questo stampo.

Come giudicate la scena casual nella vostra città? E secondo voi in Europa, dove vedete maggior fermento della scena?

Non ci piace parlare di movimento casual, perchè in fondo ognuno vive lo stadio come meglio crede e "casual" è solo una parola, spesso una moda. Diciamo che chi ha sostanza poi è destinato a durare, come in tutte le cose. Una volta negli stadi si diceva cani sciolti, ora casuals, domani chissà... ma stiamo parlando della stessa cosa. L'Est Europa sta vivendo un periodo di particolare fermento e di libertà d'azione, quindi chiaro che un certo modo di andare allo stadio lì sia ben vivo.

Cosa vi sta dando più soddisfazione tra le vostre produzioni? E secondo voi, qual'è la maglia che vi sta più a cuore?

Sembrerà banale, ma siamo legati ad ognuno delle nostre produzioni perchè magari ci ricordano un certo periodo della nostra vita. Certo la George Best è stata la prima quindi un posto speciale nel cuore l'avrà sempre. Poi il rain jacket è stato un progetto più ambizioso ed abbiamo avuto davvero piacere che sia stato accolto così positivamente.

Dopo felpe, maglie, zuccotti, cosa bolle nel pentolone Terraces?

Non lo sappiamo neanche noi, nel senso che non progettiamo mai a lungo termine e in grande quantità, disegniamo e produciamo qualcosa solo quando noi per primi vorremmo indossarla.

Un po' di botta e risposta: Stadio preferito? Birra e pub preferiti? Trasferta da ricordare?

In Italia San Siro e Marassi, in UK Upton Park e nel resto d'Europa il Westfalenstadion di Dortmund. Guinness e London Pride. In ogni città diciamo che abbiamo almeno un paio di pub del cuore. O del fegato.

La trasferta da ricordare è sempre la prossima... e Berlino 2006, dato che un Mondiale non lo si vince tutti i giorni.

Prima di salutarci, una curiosità: non partireste mai senza cosa?

Spazzolino da denti e trainers Adidas, senza alcuna forma di dubbio.

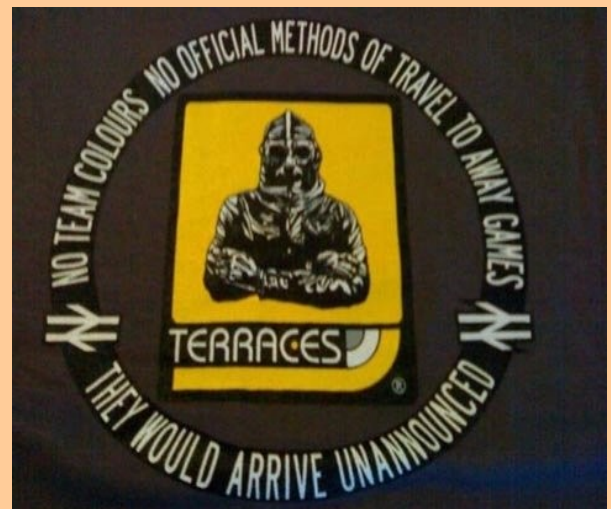
Spazio libero per i saluti, pensieri e comunicazioni.

Ringraziando per l'intervista salutiamo tutti quelli che in questi anni ci hanno mostrato affetto e stima, in qualsiasi modo. Voi sapete chi siete. See you, Mates!



Ringrazio i ragazzi di Terraces e Beppe per la bella intervista.

Nelle prossime pagine ho inserito il materiale di Terraces che mi ha colpito di più, anche se avrei voluto inserire tutti i loro prodotti, ma dato il numero non ho potuto... vi invito quindi ad andarli a scoprire sui loro contatti internet, sono di notevole fattura...





CONTATTI:

Facebook: Terraces- Dog's Bollocks

<http://www.terraceslife.it/>

myspace: <http://www.myspace.com/terraceslife>

SATURDAY'S BEST

Mandatemi per e-mail i vostri look, aggiungendo qualsiasi particolare vogliate!



Beppe, tifoso del Benevento

Il mio Saturday's best estivo:

1: Camicia Ben Sherman, camicia imprescindibile per l'estate, per vestibilità e comodità date le temperature locali

2: Pantaloncino Trussardi

3: ...e il tutto finalizzato con Adidas Stockholm. (giallo-blu)

4: Ovviamente una buona lager in mano fa sempre bene....

5: Rayban neri, classici a goccia.

se state su facebook non siate timidi...

DALLE GRADINAUE

SPECIALE MANCHESTER UNITED...



JUVENTUS – MANCHESTER 1983/84 COPPA DELLE COPPE



FIorentina – Manchester 1999/00 COPPA DEI CAMPIONI



MILAN – Manchester 2004/05 COPPA DEI CAMPIONI, DAGLI INIZI DEL 2000 GLI STENDARDI COI COLORI SOCIALI VENGONO PREFERITI ALLE UNION JACK, QUESTO E' QUANTO SI EVINCE DALLE FOTO...



ROMA – Manchester 2007/08 COPPA DEI CAMPIONI, IN ALCUNI STADI LE TIFOSERIE INGLESI PREFERISCONO NON APPENDERE GLI STENDARDI MA POSARLI SUI SEGGIOLINI



INTER – Manchester 2007/08 COPPA DEI CAMPIONI



UN AMORE INVIATOMI DAL PARADISO



UNITED, FIGLI, MOGLIE, IN QUEST'ORDINE!



IL SIGNIFICATO DELLA VITA

SE FOTOGRAFANDO



Noel Gallagher's style



2006: Leidse Square, Amsterdam; iniziativa promozionale per l'apertura dell'Adidas original.



Ruggero Brunello, traduttore di "Perry Boys"(grazie)



1980: Snapshot da "Zucchero, miele e peperoncino"

CASS

Directed by: Jon S. Baird - **Written by:** Cass Pennat **Starring:** Nonso Anozie, Nathalie Press, Reece Allen, - **Release date:** 1 agosto 2008

TRAMA

Ero partito molto prevenuto su questo film, dato che il libro non mi aveva entusiasmato, invece questa pellicola mi ha veramente colpito. Il film racconta una storia vera, quella dell'autore: Carol Pennat, uno dei leader dell'ICF. La drammaticità della prima scena viene smorzata da una battuta pochi secondi dopo il fattaccio, facendoci capire che seppur trattandosi di un film drammatico non mancherà qualche ottima battuta.. La prima parte del film è incentrata sull'infanzia di Cass e sulle problematiche che il giovane ragazzo nero incontrava quotidianamente a causa del colore della sua pelle. Nel 1972 la svolta, un episodio lo farà accettare tra le fila più estreme della tifoseria degli Hammers, da lì una serie di atti di violenza volte a far diventare la firm di Cass la più dura del paese, ma che porteranno anche il protagonista al carcere...Dopo la reclusione Cass troverà la donna della sua vita, che sarà la madre dei suoi due figli, nonostante cerchi di uscire dalla firm, per un motivo o per un altro sembra sempre ritrovarsi dentro, spinto per la maggior parte delle volte dalla "logica della strada" e dalla vendetta, riuscirà a dare un taglio al passato?

A livello stilistico penso che non sia tra i film migliori, vengono sfoggiate tute Fila e Tacchini, qualche maglioncino Pringle e Lyle & Scott, magliette Lacoste, un'infinità di scarpe bianche e con un po di stupore i bomber ghiaccio e qualche harrington... In ogni caso non c'è quella ricerca maniacale che troveremo in *Awaydays* e in *The Firm*.

Tra le curiosità inseriamo l'intervista nel film all'ICF, che è stato un vero e proprio documentario girato nel 1985 e reperibile su emule per chi non lo avesse ancora visto... Inoltre giamaicano, seppur adottato da una famiglia di bianchi e cresciuto tra i bianchi non poteva non inserire nel movie qualche canzone ska.

Un ringraziamento a quei sconosciuti giornalisti che aumentarono il prestigio delle firm sbattendo le loro gesta in prima pagina e aumentando "la gara" alla conquista di quest'ultima, rendendo ai loro più grandi nemici l'immortalità...

Buona visione ! (a.dresser)



SNEAKER GUIDA DEL COLLEZIONISTA

SNEAKER, TRAINER, TURNSCHUHE, BASKET, SCARPE DA GINNASTICA... OVUNQUE NEL MONDO, QUALUNQUE SIA IL MODO DI CHIAMARLE E PORTARLE, NON SI PUO' IGNORARE L'IRRESISTIBILE ASCESA DI UN OGGETTO DALLE UMILI ORIGINI.

Non più limitata a pochi fanatici, la sneaker culture, si è progressivamente trasformata in un fenomeno di massa. Sconfinando dall'universo sportivo, le sneaker si sono imposte nella cultura popolare come elemento base dell'odierno modo di vestire, che trascende le barriere sociali e al tempo stesso s'impone come codice d'appartenenza delle diverse tribù urbane.

Ben oltre 500 fotografie e una scheda di presentazione dettagliata per ogni modello aiutano a orientarsi nell'universo del collezionismo. Guida enciclopedica ricca d'illustrazioni, Sneaker offre una rassegna di 180 modelli, scelti tra i classici più amati, le serie limitate e i cosiddetti "pezzi rari", in una miriade di combinazioni cromatiche. A cura di Unorthodox Style, il team alla regia del celebre sito internet sulle sneaker, crookedtongues.com (dal libro)

“Beh che dire?? Per questo libro parlano i numeri, 180 modelli di scarpe, di ognuno c'è una piccola descrizione e un identikit che ne specifica esordio, tipologia, il modello presentato nel libro (foto della scarpa originale o della versione remake) e infine una curiosità. Ci sono modelli di Adidas, Converse, Fila, New Balance, Nike, Onitsuka Tiger, Pony, Pro-Keds, Puma, Reebok, Vans, senza dimenticare i modelli che hanno segnato la storia come Le Diadora Borg Elite, o una Lacoste e alcune altre. Ogni marca ha la descrizione della sua storia, con i personaggi che le hanno indossate e le relative curiosità. Due pagine dedicate all'evoluzione del design, poi una vera e propria guida del collezionista e l'elenco dei posti dove trovarle..Volete una chicca? Avete mai visto le Adidas Edberg o le Puma Becker, beh andate a vederle... Una critica? Forse manca qualche modello di Adidas, ma ...amen! 256 pagine di puro spettacolo... è la Bibbia!” (a.dresser)



**Curatore: Unorthodox Styles Editore: L'ippocampo (collana Fashion)
Data di Pubblicazione: 2005 ISBN: 9788888585574 Dettagli: p. 256 Prezzo: 19,95 euro**

FRED PERRY

...perché è bene conoscere la storia!

Frederick John Perry (18 maggio 1909 - 2 febbraio 1995), è nato a Stockport nello Cheshire, è stato uno dei più grandi tennisti di tutti i tempi e tra nel suo lungo palmares sottolineiamo le tre vittorie a Wimbledon; tra le altre cose è stato anche campione del mondo di ping pong. Nonostante fosse un'icona del tennis mondiale e fosse adorato dal pubblico inglese, Perry viene descritto come opportunista ed egoista, tant'è che avrebbe potuto fare molto per migliorare questo sport, ma questo evidentemente non era nelle sue corde...



1- F.P 2- La statua di F.P a Wimbledon 3- il percorso che va da Woodford a Reddish

Alla fine degli anni 1940 , Perry è stato avvicinato da Tibby Wegner , un calciatore Austriaco che aveva inventato un polsino anti-traspirante, Perry fece alcune modifiche e lo adattò a fascia per la testa. L'idea successiva di Wegner era di produrre una camicia sportiva, che doveva essere realizzato in cotone piquet bianco a maglia con maniche corte e bottoni sul davanti. Così fu lanciato a Wimbledon nel 1952, la polo Fred Perry, e fu un successo immediato, tant'è che come per Lacoste (di cui Perry era amico), il capo simbolo del marchio rimane appunto la polo. Il marchio è ora proprietà di una società giapponese, il logo è una foglia di alloro(in base al vecchio simbolo di Wimbledon), che presenta come segno distintivo una corona d'alloro sulla sinistra del petto; si distingue da Lacoste per il fatto che il logo è ricamato nel tessuto piuttosto che essere cucito come invece avviene per il piccolo cocodrillo francese. Fred Perry vide il successo della sua linea consolidarsi soprattutto negli anni Sessanta, allorché il marchio divenne molto popolare tra i giovani inglesi. Buona parte del movimento giovanile degli anni Sessanta era conosciuto col nome di Mod, abbreviazione di «modernist»; appartenendovi si seguiva tra l'altro un certo stile nel vestire, successivamente la F.P. fu usata anche dagli skinheads e dai primi casuals a Manchester, detti appunto Perry Boys. Ai nostri giorni è indossata da chiunque, anche se resta tra i brand favoriti di alcune sottoculture. (a.dresser)

Interessante seppur con alcune precisazioni la storia sul sito ufficiale, parte dagli anni cinquanta e arriva ai giorni nostri, parla delle sottoculture di strada e del loro rapporto con la Fred Perry, ho tradotto solo la parte riguardante la fine degli anni settanta ed parte degli ottanta: i casuals!

“...Al di fuori della musica, tuttavia, un modo intrigante di vestire stava prendendo forma sulle terraces, che sfidò lo status della F.P.. Per anni, i media avevano posato al loro attenzione sui fenomeni dei mods, punk e skinheads, mai avevano esaminato lo stile dei tifosi del football, se lo avessero fatto, avrebbero incontrato i casuals. La nascita del movimento casual è ancora la causa di molte discussioni tra Londra e Liverpool. I primi dicono di averne inventato il look, mentre i secondi sostengono che è tutto nato sulle terraces di Anfield, la casa del Liverpool FC. Qualunque sia la verità, i casuals erano tifosi di calcio che nel tardo 1970 iniziarono ad indossare i jeans della Lois, scarpe Adidas (in particolare Stan Smith) o Puma e un nuovo taglio di capelli, ossia alla “Wedge”. La parte più importante del loro look era il busto, vestito da marche europee come Lacoste, Armani o Fila, comunque niente di britannico, come F.P. o altro. La passione per le marche europee si sviluppò grazie ai fan del Liverpool, la cui squadra era in quel periodo sempre qualificata per le coppe continentali. Questo permise ai fans di seguire la squadra all'estero e riportare in patria i brand conosciuti. Il desiderio di acquisire nuovi brand ci viene testimoniato nel 1981, durante la finale di coppa dei Campioni tra Real Madrid e Liverpool... La polizia francese consapevole della violenta fama degli inglesi all'estero venne messa in allarme rosso per eventuali incidenti tra opposte tifoserie, ma con loro enorme sorpresa, tutti gli inglesi andarono a fare shopping! Che i loro metodi di pagamento fossero un po' dubbi venne confermato il giorno dopo, quando tutti i negozi interessati assunsero buttafuori e guardiani. Chi non aveva la fortuna di tifare per una squadra forte, seguiva la nazionale inglese, fu così che l'Inghilterra si riempì di marche europee e trainers tra le più disparate. I media nazionali rimasero all'oscuro di tutto, dato che non c'erano band o portavoce del movimento ad articolare azioni o obiettivi. Il casual è il vero culto nato dai giovani e quello che durò di più senza la rappresentazione dei media. Questa tendenza portò la F.P. leggermente alla deriva, anche l'avvento dell'acid house a Londra nel 1987 non portò i benefici sperati, tant'è che alcuni si iniziarono a chiedere se la carriera di strada della F.P. fosse finita e che fosse il tempo di tornare a Wimbledon...”



“La Fred Perry è stata una gran parte della mia giovinezza” Paul Weller

“AL PROSSIMO NUMERO”